

Cultura e Spettacoli

I O R I
CASA D'ASTE
Via Pietro Cella 9, Piacenza tel. 0523 328034

«Un film sulla mia famiglia» Marco Bellocchio a caccia di filmati del Cineclub



Al centro il regista Marco Bellocchio e l'attore Pierfrancesco Favino presentano "Il traditore" al New York Film Festival



Francesco Favino in una scena del film "Il traditore"



Giulio Cattivelli e Marco Bellocchio presentano "I pugni in tasca" (1965)

Il regista bobbiese, in corsa per l'Oscar con "Il traditore", il 31 ottobre al Politeama incontrerà gli studenti del liceo Gioia

Eleonora Bagarotti

PIACENZA

● Il regista Marco Bellocchio, in corsa per l'Oscar con il film "Il traditore", appena rientrato dal New York Film Festival e da alcune presentazioni in Francia, annuncia: «Sto gi-

rando un film sulla mia famiglia». Nessun altro dettaglio trapela, ma il tema è certamente caro al regista de "I pugni in tasca". La celebre pellicola, che nel 2020 compirà 55 anni, venne girata a Bobbio, quasi totalmente a casa della madre del cineasta, dal gennaio alla primavera del 1965. «L'ho girata nei luoghi della

mia infanzia e della mia adolescenza, anche se con gli anni di autobiografico nel film non è rimasto quasi niente» spiega Bellocchio. Il regista, ormai da 5 o 6 anni, tra un impegno e l'altro effettua riprese su quello che sarà un film sulla sua famiglia. E in questi giorni ha chiesto al Cineclub Piacenza, intitolato al critico di Libertà Giulio Cattivelli, di poter visionare filmati storici. Bellocchio arriverà a Piacenza il 31 ottobre. In mattinata presenterà "Il traditore" agli studenti del liceo Gioia, in un incontro organizzato da Fondazione Fare Cinema e dal presidente Mario Magnelli. Nel pomerig-

gio, salvo imprevisti, dovrebbe recarsi nella sede del Cineclub per incontrare, insieme a un suo collaboratore, il presidente del sodalizio Giuseppe Curallo. «Non è la prima volta che Bellocchio attinge ai nostri documenti video» spiega Curallo, che domani alle 18 presenterà a Palazzo Galli la "Videooteca Piacenza Ieri", che il Cineclub donerà alla biblioteca Passerini Landi. «È accaduto, a suo tempo, per "Addio del passato", film biografico su Giuseppe Verdi e sui luoghi dove ha vissuto. Ora cerca filmati per un film che girerà sulla sua famiglia. Ho già selezionato circa 25 video che

potrebbero interessargli e mi auguro possano essergli utili. Io e Bellocchio - conclude Curallo - ci siamo incontrati alcune volte e siamo in rapporti molto cordiali». E mentre Piacenza attende Belloc-

"I pugni in tasca" fu girato a casa della madre del cineasta

Ha utilizzato video d'epoca anche per "Addio del passato"

chio, reduce da un grande successo al New York Film Festival, il regista commenta la corsa agli Oscar (l'annuncio delle nomination è previsto il 13 gennaio 2020, la cerimonia di premiazione il 9 febbraio): «Sono contento di questa candidatura e devo ringraziare la commissione che l'ha decisa. È una possibilità, una chiave per entrare nella grande gara. Non mi faccio illusioni, ma farò tutto il possibile per aiutare "Il traditore" in questo lungo cammino. Pur da vecchio anarchico pacifista e non violento, sento come un onore e una responsabilità rappresentare l'Italia in questa sfida».

Il regista Challouf con "Tahar Chériaa" ospite di Cittàcomune

Prosegue domani il ciclo "Africa oggi" alla Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli

PIACENZA

● Il regista, produttore e fotografo tunisino Mohamed Challouf sarà ospite domani alle ore 21 alla Serra Ghizzoni-Nasalli, in via Gregorio X n. 9, nel secondo e ultimo appuntamento del ciclo "Africa oggi", organizzato dall'associazione Cittàcomune quale occasione «per conoscere la complessità e ricchezza - materiale e culturale - di un continente imprescindibile per il futuro del pianeta, ma che continua a essere sostanzialmente ignorato». Challouf presenterà la proiezione (sottotitolata in italiano) del suo documentario "Tahar Chériaa, à l'ombre du baobab" (2014). Al termine, la discussione con il pubblico. Protagonista del film è Tahar Chériaa, «critico tunisino e padre indiscusso del cinema panafricano, fondatore, oltre mezzo secolo fa nel 1966, del pri-



Ousmane e Chériaa (foto di Challouf)

mo festival del cinema in Africa e nel mondo arabo: le Journées cinématographiques de Carthage. Nel rendere omaggio al suo maestro, Mohamed Challouf fa emergere la tensione del cinema a collegare culturalmente Africa mediterranea e sub-sahariana». Instancabile promotore del cinema africano anche in Europa, e soprattutto in Italia dove ha studiato e vissuto a lungo, Challouf aveva in precedenza diretto "Ouaga, capitale du cinema", selezionato dalla Mostra

di Venezia nel 2011, nel quale raccontava il festival cinematografico di Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso: «Vi arrivi da giovane tunisino, con tanti pregiudizi, e scopri il mondo straordinario di Thomas Sankara» spiega il regista, che con "Tahar Chériaa", dove viene approfondito più il versante dell'altro grande festival africano, quello di Cartagine, ha completato la storia, assolvendo a «un dovere di memoria verso quei pionieri del cinema in Africa dei quali si sente molto la mancanza» osserva Challouf. «Considero Tahar Chériaa il mio padre spirituale. Mi ritengo fortunato perché attraverso Tahar Chériaa, tunisino come me, ho avuto la possibilità di incontrare l'intera prima generazione di cineasti africani, di cui era amico: il senegalese Sembène Ousmane, il sudafricano Lionel Ngakane, che è stato il cineasta ufficiale dell'African National Congress, il nigerino Moustapha Alassane, il primo a realizzare film d'animazione... Tutti autodidatti. Ai festival di Cartagine e di Ouagadougou ho cominciato a fotografare e a riprendere questi cineasti, a conservare il materiale trasmesso dalle televisioni del Burkina Faso e della Tunisia. Ho girato il mio film come forma di riconoscimento a queste persone, che mi hanno aiutato ad aprire gli occhi sulla realtà dell'Africa. Volevo far conoscere ai giovani questo periodo eccezionale di solidarietà e di cinema impegnato».

Anna Anselmi

Cacciari sulle ragioni del torto apre la rassegna in Fondazione

Oggi l'incontro con il filosofo che ha pubblicato di recente il saggio "La mente inquieta"

PIACENZA

● Con la conferenza del filosofo Massimo Cacciari su "Profezia e ascolto" prende avvio oggi all'auditorium di via Sant'Eufemia 12 alle ore 18 la nuova rassegna organizzata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano su "Le ragioni del torto", «quattro incontri sul principio del torto, ovvero sulle parole che non trovano ascolto o sui ripensamenti della ragione». Tornato di recente in libreria con il saggio "La mente inquieta" (Einaudi), reinterpretazione storico-culturale del mondo umanistico, la cui presentazione ha inaugurato il festival del classico che si è chiuso ieri a Torino, Cacciari ha concentrato la sua ricerca teorica nel tritico di volumi: "Dell'Inizio" (1990); "Della cosa ultima" (2004) e "Labirinto filosofico" (2014), tutti editi da Adelphi. Già docente di estetica all'Istituto di architettura di Venezia e cofondatore, insieme a don Raffaele Verzè, della Facoltà di



Il filosofo Massimo Cacciari

Filosofia all'Università Vita-Salute San Raffaele, ex sindaco di Venezia ed ex parlamentare, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il premio Hannah Arendt per la Filosofia politica nel 1999, il premio dell'Accademia di Darmstadt nel 2002, la medaglia d'oro del Circolo de bellas Artes di Madrid nel 2005, la medaglia d'oro "Pio Manzù" del presidente della Repubblica italiana nel 2008, il premio De Sanctis per la sagistica nel 2009, la laurea honoris causa in Architettura dell'Università di Genova nel 2002, in Scienze po-

litiche dell'Università di Bucarest nel 2007 e in Filologia classica dell'Alma Mater di Bologna nel 2014. È inoltre cittadino onorario di Sarajevo, per la sua azione politica e culturale durante la guerra e l'assedio della città, e di Siracusa, per i suoi lavori su Platone e il Neoplatonismo. Ha co-fondato e co-diretto riviste che hanno segnato la vita politica e culturale italiana tra gli anni '60 e '90, come "Angelus Novus", "Contropiano", "Laboratorio politico", "Centrauro" e "Paradosso".

ans